



In copertina

Due operatori dello Jaegerkorpset, il reparto di forze speciali dell'Esercito danese, seduti sui pattini di un elicottero AS550C2 Ecureuil durante il trasporto in volo verso l'area di operazioni.

Rubriche

- 4** PRIMO PIANO
- 6** NEWS
- 34** POLITICA E DIFESA
- 35** INTELLIGENCE
- 76** FOCUS PRODOTTO
- 78** PUNTI CALDI
- 82** RECENSIONI

PANORAMA N. 408 2021 - Anno XXXVIII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Rodolfo Tani, Alessio Libera, Marco De Montis, Daniele Guglielmi, Gianlorenzo Capano.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 5,50 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2021 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** | via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

36 INIOCHOS 2021

di Sergio Lanna

Dopo la cancellazione dello scorso anno dovuta alla pandemia, ad aprile si è svolta regolarmente l'annuale esercitazione organizzata dalla Grecia e considerata la più importante del Mediterraneo Orientale, con tante novità e una valenza che si è fatta anche politica e diplomatica.

40 L'EVOLUZIONE DEL TYPHOON

di Rodolfo Tani

Dai Phase Enhancement al programma Long Term Evolution, il caccia di Eurofighter è destinato a restare un asset di grande rilevanza fino all'orizzonte 2060.

44 I NUOVI MISSILI ANTINAVE DI MBDA ITALIA

di Riccardo Ferretti

Con i nuovi missili Marte ER e Teseo MK2/E, la società italiana del consorzio europeo ha tutte le carte per imporsi come un punto di riferimento sul mercato internazionale dei missili antinave.

50 1° REGGIMENTO DI SOSTEGNO AVES "IDRA"

dal nostro inviato Alessio Libera

Panorama Difesa ha visitato il reparto basato a Bracciano che il suo comandante, Col. Francesco Meo, definisce come "un polo tecnico di veri manutentori artigiani", i quali ogni giorno intervengono con lavori manuali e attrezzature convenzionali per mantenere in efficienza gli elicotteri "legacy" dell'Esercito.

56 LE FREGATE MOGAMI

di Cristiano Martorella

Con il varo della capoclasse del programma 30FFM è stata avviata la realizzazione di un ambizioso progetto che prevede la costruzione di 22 navi di nuovissima generazione, dotate delle più avanzate tecnologie.

64 FORZE SPECIALI DANESI

di Francesco Palmas

Eredi di una tradizione plurisecolare, gli incursori sommozzatori della Marina e i cacciatori e ricognitori dell'Esercito del piccolo regno scandinavo hanno calcato negli ultimi vent'anni i teatri più caldi della guerra contro il terrorismo, distinguendosi ovunque per combattività ed efficacia.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

La missione di Hamas: penetrare la “cupola di ferro”

Il recente conflitto tra Israele e i gruppi paramilitari di Gaza ha visto l'impiego di nuove armi e nuove tattiche da parte delle Brigate Al Qassam (il braccio militare di Hamas) e della Jihad Islamica, le quali hanno lanciato quotidianamente una media di circa 400 razzi al giorno (con un picco di ben 470) nella prima fase dello scontro. Ma quello che in molti hanno interpretato soltanto come una dimostrazione di forza è stato, in realtà, un tentativo di far fronte con la massa all'enorme divario tecnologico che sussiste tra le organizzazioni palestinesi e quelle di Tsahal. La pioggia di razzi, infatti, è il risultato di una tattica volta a saturare le capacità di reazione del sistema di difesa israeliano Iron Dome (cupola di ferro), che da oltre un decennio (il primo intercetto reale da parte del sistema si è registrato il 6 gennaio 2010) vanifica i tentativi dei suddetti gruppi di devastare le città israeliane con i propri razzi costruiti localmente. I palestinesi ce l'hanno messa tutta, riuscendo a incrementare i tempi di lancio, effettuando salve di quasi 140 razzi in soli 5 minuti, ma sebbene siano riusciti a fare arrivare a segno un numero maggiore di ordigni rispetto al passato, le difese israeliane hanno comunque intercettato circa l'85% dei razzi che si dirigevano verso zone popolate (gli altri vengono automaticamente lasciati passare dal sistema allo scopo di non sprecare missili che costano circa 50.000 dollari l'uno, contro le poche centinaia di dollari di un razzo).

Sia chiaro, la tattica della saturazione ha certamente la potenzialità di battere l'Iron Dome, dipende da quanti razzi si è in grado di lanciare in breve tempo e da quanti intercettori pronti al lancio dispone l'avversario. Una singola batteria Iron Dome è composta da un massimo di quattro unità di lancio caricate con 20 missili Tamir. Stimandosi che Israele schiererà 15 batterie, il totale è di 1.200 intercettori pronti al lancio. Sebbene le batterie siano certamente posizionate in modo da fornire alcune zone di protezione sovrapposte, nessuna di esse è in grado di coprire l'intera ampiezza dell'area difensiva. In altre parole, il numero di intercettori a disposizione durante un attacco localizzato è probabilmente limitato a quelli di una singola batteria, o al massimo due, dunque tra gli 80 e i 160 missili. Bisogna però considerare, come già accennato, che i razzi dei miliziani palestinesi sono armi tutt'altro che precise e che in quest'ultimo scontro circa il 50% di essi si è diretto verso zone disabitate, motivo per cui l'Iron Dome ha evitato di intercettarli. Nel calcolo è necessario considerare, inoltre, che l'affidabilità dei razzi palestinesi risulta essersi ridotta rispetto al passato, con circa il 15% dei missili che non hanno funzionato al momento del lancio (mentre nei conflitti precedenti tale valore era inferiore al 10%). Nel complesso, dunque, solo il 25% dei razzi che i miliziani impiegano in un attacco ha il potenziale di colpire un bersaglio e, dunque, viene ingaggiato dall'Iron Dome; pertanto, i gruppi palestinesi avrebbero dovuto lanciare nel giro di pochi minuti salve localizzate impiegando un totale di almeno 640 razzi per essere certi di far “svuotare i caricatori” alle batterie israeliane, rendendole temporaneamente incapaci di reagire. Un'impresa possibile, ma certamente non facile, anche perché il fattore tempo vi gioca un ruolo determinante, visto che i lanciatori dell'Iron Dome sono progettati per essere ricaricati rapidamente, sostituendo l'intero “rack” delle celle di lancio con i missili già pronti all'interno.

La quantità non è l'unica novità nelle tattiche di attacco palestinesi. In diversi casi, salve di razzi sono state indirizzate verso i punti di lancio del sistema difensivo, nella speranza di mettere fuori uso una batteria e aprire un varco nella “cupola di ferro”. Un altro tentativo sarebbe stato effettuato lanciando razzi di nuova tipologia, caratterizzati da una maggiore potenza propulsiva, con l'adozione di una traiettoria molto bassa anziché della classica parabola balistica ad alto angolo di elevazione, allo scopo di far loro superare le difese israeliane

volando al di sotto della presunta quota minima d'intercetto dei missili Tamir, ma anche in questo caso i risultati sarebbero stati scarsi. Un'altra delle novità di questo conflitto è stato il lancio di numerosi razzi contro piattaforme di gas israeliane nel Mediterraneo, che probabilmente i miliziani ritenevano meno protette rispetto ai bersagli terrestri. Tuttavia, anche in questo caso i sistemi Iron Dome, installati a bordo di alcune navi, hanno impedito che i colpi andassero a segno.

Visto il fallimento quasi completo degli attacchi con i razzi (il bersaglio più rilevante colpito è stata una cisterna di petrolio, oltre ad alcune aree abitate dove hanno perso la vita 13 israeliani), le brigate Al Qassam hanno giocato la carta del nuovo drone kamikaze Shebab. Non è chiaro quanti ne siano stati lanciati, ma Tsahal ne ha distrutto almeno uno, abbattuto da un caccia F-16.

I miliziani sostengono che lo Shebab è stato sviluppato e prodotto localmente ma, sebbene sia sensibilmente più piccolo, presenta notevoli somiglianze di design con i droni Qasef e Ababil-T che l'Iran ha già fornito in quantità agli Huthi in Yemen. Tuttavia, non sarebbero state rinvenute componenti di provata origine iraniana all'interno del velivolo, il quale sarebbe spinto da un motore disponibile sul mercato degli aeromodelli e dotato di un ricevitore GPS commerciale.

Sebbene i tentativi di Hamas e della Jihad Islamica siano sostanzialmente falliti, appare evidente che con il perfezionamento di queste nuove tattiche, unito alla disponibilità di un maggior numero di missili (si stima che all'inizio di questo conflitto i palestinesi ne avessero a disposizione oltre 14.000) e all'impiego di un ampio quantitativo di droni Shebab o similari, i miliziani potrebbero riuscire a infliggere un duro colpo a Israele. È anche per questo che Tel Aviv ha ordinato una reazione devastante. L'obiettivo dei pesanti bombardamenti israeliani è stato di assestare ai gruppi paramilitari un colpo durissimo, tale da renderli sostanzialmente incapaci di condurre attacchi rilevanti nel prossimo futuro. I bersagli colpiti sono in gran parte strategici, trattandosi in particolare di centri di comando, di depositi di armi e della vasta rete di tunnel che consentiva ai miliziani di spostarsi furtivamente e in sicurezza all'interno della Striscia di Gaza e di movimentare armi ed equipaggiamenti. Sono stati effettuati anche dei “targeted killing” (eliminazioni mirate) di leader di Hamas e della Jihad Islamica. Purtroppo i danni per la popolazione sono stati enormi, e la maggior parte dei 245 morti palestinesi è costituita probabilmente da civili. Ovviamente, Tsahal ha fatto del suo meglio per evitare “danni collaterali”, ad esempio adottando la tecnica del “roof-knocking” per fare allontanare i civili dal bersaglio, e almeno in un caso è stato impiegato anche uno speciale missile dotato di lame anziché di testata esplosiva (un AGM-114R9X o similare di produzione israeliana) per eliminare un leader della Jihad Islamica all'interno del suo veicolo, senza rischiare di ferire i passanti. Purtroppo, però, in un teatro urbano e densamente popolato come quello di Gaza è quasi impossibile non colpire anche dei civili.

La vittoria militare di Israele è stata schiacciante, tuttavia Hamas e la Jihad Islamica sono molto motivati e hanno importanti sostenitori, l'Iran e la Siria, che li aiuteranno a ricostruire le capacità militari perdute. Ciò nonostante, dopo una sconfitta di tali proporzioni i palestinesi potrebbero mostrarsi più disponibili a sedersi a un tavolo di pace e ad accettare compromessi. Il problema è che il governo di Netanyahu non sembra avere la minima intenzione di cedere alcunché per trovare un accordo stabile e, anzi, impiegherà il successo militare appena ottenuto per dimostrare che il mantenimento della linea dura è vantaggioso per Israele. In realtà la questione palestinese, che da sempre affligge pesantemente anche la vita dei cittadini israeliani, non può essere risolta con la forza: di certo non può farlo una democrazia.

Riccardo Ferretti